



Segreteria Nazionale
Ufficio
Stampa

Via Farini, 62 - 00186 Roma - fax +39 06 62276535 - coisp@coisp.it / www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA DEL 14 MARZO 2014

Oggetto: Il Coisp dopo le dichiarazioni a Padova dell'attivista del centro sociale Pedro: "Pronta la solita ignobile strumentalizzazione contro i colleghi. Non si può più lavorare così, in balia di chiunque ci voglia aggredire e senza tutele"

"Tutto è pronto, si va in scena! Non c'è modo migliore per salutare la nuova, l'ennesima, vergognosa, violenta campagna cui ha dato il là uno sconosciuto signor Rocca che ha prontamente trovato le prime sponde per far rimbalzare la solita ignobile criminalizzazione dell'operato delle Forze dell'ordine. Ormai la situazione ha raggiunto e superato la soglia di sopportabilità, non è più possibile svolgere il nostro lavoro in queste indegne condizioni, senza gli strumenti operativi adatti a garantire il massimo livello di serenità quando andiamo per strada a fare ordine pubblico e senza la benchè minima tutela delle nostre ragioni e delle nostre prerogative, che ormai sono solo concetti vuoti e fasulli, dal momento che siamo alla portata di chiunque voglia darci addosso senza che possiamo neppure difenderci o vedere garantiti i nostri diritti o il nostro ruolo".

E' questo il duro commento di **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, che replica alle notizie diffuse nei giorni scorsi da Padova, dove Zeno Rocca, studente ventiduenne residente attivista del centro sociale padovano Pedro, coinvolto anche nelle mobilitazioni in Valsusa, denunciato per minacce, lesioni, resistenza a pubblico ufficiale e rifiuto di fornire le generalità, ha affermato pubblicamente di essere stato fermato senza motivo da Agenti in tenuta antisommossa, presenti a Padova per la visita del Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, e di essere stato aggredito verbalmente e fisicamente prima di essere condotto in Questura. Il legale del giovane ha immediatamente parlato di "un nuovo caso Uva", annunciando di voler sporgere denuncia ed a stretto giro sono arrivati un presidio davanti alla Questura degli appartenenti al centro sociale frequentato da Rocca ed alcuni commenti contro l'operato dei Poliziotti. Pronta la replica anche da parte di tutte le Sigle Sindacali della Polizia di Stato che per lunedì 17 marzo, hanno indetto una manifestazione contro l'attacco subito dai colleghi.

"Ma quel che conta sottolineare adesso – insiste Maccari – è la consueta superficiale insopportabile corsa a gridare al caso ogni santa volta che qualcuno si alza e punta il dito contro chi veste la divisa. Sempre e comunque, senza che, come al solito, nessuno sappia neppure di cosa si stia parlando, cosa sia accaduto davvero e quali possano essere le ragioni di chi strepita pensando solo a guadagnarsi microfoni, titoli e solidarietà politica. E' una vergogna. Non è possibile che in uno Stato che si definisce civile e che ad ogni buona occasione sbandiera finta e ipocrita vicinanza e ammirazione per i suoi Servitori in divisa, accada invece che gli Operatori delle Forze dell'Ordine siano di fatto lasciati in pasto a tutto e tutti al momento in cui si sollevano le solite oceaniche onde di fango verso i colleghi, senza sostegno alcuno e senza tutela alcuna, neppure quella giuridica. Assistiamo attoniti da una parte all'ennesima facile e strumentale criminalizzazione dell'operato della Polizia e dall'altra ad un sistema istituzionale che testimonia in concreto di non fregarsene assolutamente nulla di ciò che ci accade, salvo poi pretendere che facciamo miracoli per far rispettare le leggi. Uno Stato che definisce a 'bassa offensività' reati come non tanto e non solo l'oltraggio a pubblico ufficiale, ma addirittura la resistenza a pubblico ufficiale, che nientemeno che nella Capitale italiana non saranno neppure più trattati in tribunale. Uno Stato che ancora non ci ha garantito strumenti adeguati per sottrarci alla scelta di usare mezzi coercitivi che ci vedono piombare sistematicamente nel baratro di accuse ingiuste e immotivate, oppure limitare gli interventi rischiando la sicurezza nostra e degli altri; né ci ha garantito quegli indispensabili protocolli operativi che eviterebbero al primo che passa, di additarci come dei pazzi furiosi che se la prendono con chi gli aggrada senza motivo. Uno Stato in cui ci vediamo letteralmente sputare in faccia troppo spesso, in senso figurato o meno e non possiamo nemmeno difenderci, nell'immediato o nelle aule di giustizia".

"E intanto da Padova l'Italia legge il suo nuovo atteso 'caso'. In questo Paese marcia davvero tutto al contrario - conclude Maccari -, e le Forze dell'Ordine ne hanno una prova di più ogni giorno che passa".

Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione

Ufficio Stampa Co.I.S.P. Nazionale - Responsabile: Olga Iembo

Collaboratori: Antonio Capria